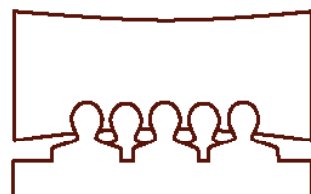


LA SALA CINEMATOGRAFICA "ALL'ITALIANA". STORIE E CULTURE DI UNO SPAZIO ARCHITETTONICO, TECNOLOGICO E SOCIALE

A CURA DI
ELENA MOSCONI, PAOLA DALLA TORRE,
GIOVANNA D'AMIA, MARIAGRAZIA FANCHI

SCHERMI
STORIE E CULTURE DEL CINEMA
E DEI MEDIA IN ITALIA



ANNATA VIII
NUMERO 14
2024



Schermi è pubblicata sotto Licenza CC BY-SA



UN PALAZZO “MODERNISSIMO” PER BOLOGNA: ARCHITETTURA, TECNOLOGIA E IDENTITÀ URBANA NELLA TRASFORMAZIONE DI UN TEATRO E DI UN CINEMATOGRAFO, TRA PASSATO E FUTURO

Elena Nepoti (Università di Bologna)

A “MODERNISSIMO” PALACE FOR BOLOGNA: ARCHITECTURE, TECHNOLOGY AND URBAN IDENTITY IN THE TRANSFORMATION OF A CINEMA THEATRE, BETWEEN PAST AND FUTURE

The early proliferation of cinema theatres in Bologna is closely linked to the city's urban modernization in the early 20th century. This transformation is exemplified by the Palazzo Ronzani and the Cinematografo Modernissimo, which opened in 1915. The creation of this multifunctional building marked a significant transition to modern urban landscapes, fostering social and cultural interactions. This article explores the architectural, technological, and urban identity changes introduced by the construction and operation of Ronzani's building. The resilience and adaptability of the Cinematografo Modernissimo during challenging times, such as World War I, highlight its importance for Bologna's history. This significance was rediscovered with the recent restoration and 2023 reopening of the new Cinema Modernissimo in the same building by the Film Archive of Bologna (Cineteca di Bologna).

KEYWORDS

Silent Italian Cinema; 20th Century Architecture; Urban Modernization; Palazzo Ronzani in Bologna; Cinematografo Modernissimo

DOI

10.54103/2532-2486/25394

DATA DI INVIO 26 agosto 2024

DATA DI ACCETTAZIONE 15 dicembre 2024

La diffusione dei cinematografi agli inizi del Novecento è strettamente legata alla modernizzazione urbanistica, processo che riguarda molte città italiane. Questo è sicuramente anche il caso di Bologna, dove i primi cinematografi stabili aprono nelle vie centrali da poco rese “moderne” grazie a significativi interventi urbanistici d'allargamento che trasformano l'aspetto medievale della città, con vie strette, in favore di strade ampie e adatte al traffico. Arricchiti da luminose *réclame* elettriche e da manifesti colorati, con vaste sale d'attesa elegantemente decorate e arredate dalle ditte artigiane locali, i cinematografi

stabili diventano frequentati luoghi di ritrovo capaci di ospitare centinaia di persone¹. Il loro carattere innovativo e anche commercialmente attrattivo suscita in modo rapido l'interesse di grandi società di gestione immobiliare che, grazie a un ampio accesso al credito, costruiscono o ristrutturano complessi di edifici preesistenti per ricavarne spazi polifunzionali, come avviene negli anni Venti con la costruzione dei cinematografi Savoia e Medica. Il Palazzo Ronzani, sede del Cinematografo Modernissimo, inaugurato nel 1915, è il primo a essere costruito tra questi edifici polifunzionali bolognesi e per questo motivo rappresenta un interessante caso di studio che ben evidenzia il carattere di queste nuove speculazioni immobiliari ispirate al gusto emergente nelle capitali europee e americane.

I. L'OFFERTA CINEMATOGRAFICA A BOLOGNA NEL CONTESTO DEL RINNOVAMENTO URBANISTICO DEI PRIMI DEL NOVECENTO

All'inizio del Novecento, Bologna sta conoscendo una fervida fase di rinnovamento urbanistico² iniziata con l'entrata in vigore del piano regolatore del 1889. Quest'ultimo prevede innanzitutto l'abbattimento delle mura trecentesche, la progettazione di nuovi nuclei urbani moderni (come il piazzale XX Settembre, snodo tra la città e la stazione ferroviaria) contrapposti al centro antico, e l'allargamento di alcuni assi stradali centrali per favorire il passaggio del traffico. Questa radicale trasformazione dell'aspetto della città antica è però un capitolo molto doloroso e foriero di aspre critiche nella vita cittadina del periodo. Una delle zone sulle quali il dibattito fra tradizionalisti e innovatori diviene più acceso è proprio quella di via Rizzoli: l'asse viario centrale, l'antico Decumano Massimo della *Bononia* romana e parte della consolare Via Emilia che collegava le attuali Rimini e Piacenza. Il nuovo piano prevede un allargamento della strada che richiede l'abbattimento di un intero quartiere con strade e case, delle tre torri medievali Artenisi, Guido zagni e Riccadonna (al posto di quest'ultime sorgerà poi negli anni Venti il fabbricato con il Cinematografo Savoia), nonché l'isolamento del complesso del Palazzo del Podestà e del Palazzo Re Enzo creando una piazza sulla quale si prospetterà l'erigendo Palazzo Ronzani, dopo l'esproprio e la demolizione di numerosi edifici preesistenti tra i quali il Palazzo Lambertini, dimora progettata dall'architetto Baldassarre Peruzzi per l'omonima famiglia senatoria bolognese e l'eliminazione di via Spaderie e di altri edifici di minore valore architettonico, ma di pregio storico.

Il progetto del Palazzo Ronzani nasce quindi in un clima generale molto teso. Mentre nel 1910 per l'attuazione del piano regolatore cominciano gli espropri delle case della zona del Mercato di Mezzo, il suo progettista, l'architetto Gualtiero Pontoni³, che nel 1909 aveva presentato insieme ad Alfonso Rubbiani, famoso restauratore degli edifici medievali bolognesi, una proposta alternativa al

¹ Sullo sviluppo dello spettacolo e del cinema muto a Bologna tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento si rimanda in particolare ai seguenti testi: Cervellati, 1964; Nepoti, 2018; Sicari, 2003.

² Sulle trasformazioni della città in quegli anni si rimanda a Bernabei; Gresleri; Zagnoni, 1984; Dirindin; Pirazzoli, 2008; Greco; Preti; Tarozzi, 1998; Penzo, 2009; Ricci, 1980.

³ Gualtiero Pontoni (Bologna 1875-Riccione 1941) era professore di scenografia all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Per un suo profilo si rimanda a Baccileri; Evangelisti, 1988: 233-237; Murolo, 1992. Sulle polemiche e piani alternativi, a Pontoni; Rubbiani, 1909; Taddei, 2001.

piano regolatore, schierandosi quindi con le voci più tradizionaliste, è costretto a proporre diverse soluzioni a partire dal 1911. Un primo progetto presentato da Pontoni, per esempio, prevede di mantenere la medievale Casa dei Merzari, sede dell'arte omonima, poi invece abbattuta come previsto dal piano regolatore. In seguito, i suoi contatti con un gruppo di “modernisti”, tra i quali Alessandro Ronzani (l'industriale per il quale Pontoni aveva già realizzato l'allestimento interno di una birreria), lo inducono a mutare le sue posizioni conservatrici, divenendo uno dei protagonisti del rinnovamento del volto della città.

La nascente industria cinematografica si sviluppa proprio nelle zone interessate dai cambiamenti urbanistici. Dal 1908, le ditte di distribuzione cinematografica s'insediano nell'area tra via Galliera e via Indipendenza, vicino al nuovo piazzale XX Settembre, per sfruttare la vicinanza alla stazione ferroviaria, poiché il commercio delle pellicole si avvale principalmente del trasporto su rotaia e i più importanti cinematografi stabili della città aprono lungo i nuovi moderni rettifili di via Rizzoli e via Indipendenza. Tuttavia, l'apertura di cinematografi in edifici appositamente costruiti non è limitata a queste zone, ma si estende anche ai nuovi quartieri periferici popolari, come la Bolognina, evidenziando ulteriormente l'importanza di questa connessione con la modernizzazione urbanistica⁴.

II. IL PROGETTO DI PONTONI E IL GRANDE PALAZZO MULTIFUNZIONALE

Il Palazzo Ronzani diventa un emblema della nuova città con le sue quattro facciate: sulle attuali piazza Re Enzo, via Rizzoli, via degli Orefici e via degli Artieri (allora non esistente). Il progetto definitivo approvato nel 1912⁵ è un esempio di grande e imponente palazzo polifunzionale su cinque piani che comprende, oltre al cinematografo, circa duemila metri quadrati destinati al passeggio, allo shopping e allo svago, e include un caffè-birreria, un teatro sotterraneo per duemila persone con ingresso da piazza Re Enzo e un ristorante. Inoltre, il palazzo ospita uffici, abitazioni e un albergo con centocinquanta camere, che si estende dal mezzanino al quinto piano con l'ingresso tra la piazza e via degli Orefici.

Dal punto di vista architettonico, il palazzo è costruito con una tecnica mista, combinando murature laterizie tradizionali con una buona innovazione tecnologica, come l'uso consapevole del cemento armato nella costruzione dell'ossatura del mezzanino e dei piani interrati e in particolare per ottenere spazi aperti anche nell'area destinata al cinematografo, minimizzando i rischi di incendi⁶. I lavori vengono affidati all'impresa degli ingegneri Luigi Bernardi e Carlo Prati⁷,

⁴ Sul ruolo di via Indipendenza si rimanda a Nepoti, 2017; sulle ditte di distribuzione a Nepoti, 2018.

⁵ Atti della Giunta che, in data 29 dicembre 1912, certifica l'approvazione definitiva del progetto che, di massima, era già stato approvato in data 22 aprile 1912; si veda Giovannetti, 1912: 3.

⁶ Per una ricostruzione della storia dei progetti provvisori e delle tecniche architettoniche innovative utilizzate nella costruzione del Palazzo Ronzani si rimanda a Mochi; Predari, 2012: 198-217; Murolo, 1992: 289-305.

⁷ Carlo Prati negli anni Venti è poi coinvolto, assieme a Cesare Medica, anche nella SATA, la cui attività principale era la gestione del caffè Medica, poi annesso al Cinema Centrale e del vicino Hotel Baglioni.

affiancati dall'ingegnere Giuseppe Lambertini⁸, allievo dell'architetto Attilio Muggia. Dal punto di vista decorativo, il palazzo è eclettico, con massicci archi ritmici per formare il porticato, le colonne doriche scanalate, le ceramiche Liberty a forma di figura umana alata dello scultore Arturo Colombarini, la pensilina Liberty in ferro battuto di Umberto Costanzini. Al riguardo Mochi e Predari osservano:

Rispetto ai successivi interventi sul lato sud di via Rizzoli, realizzati nell'arco di una quindicina d'anni, Palazzo Ronzani rimane senza dubbio il fabbricato che meglio ha saputo mostrare la volontà di rinnovamento che caratterizzava il Piano del 1889, grazie all'arditezza dei progettisti nel tentare un nuovo approccio verso l'architettura, ancora in parte fedele ai modelli neo-rinascimentali ma che non disdegna le influenze europee, quali lo smusso e l'altana sull'angolo, tipicamente parigini. Gli altri fabbricati non hanno osato fare altrettanto, mantenendosi nel più cauto e tradizionale percorso del linguaggio neorinascimentale.⁹

Il palazzo viene completato nel 1914, poco prima dello scoppio della Prima guerra mondiale. Al piano terreno si conservano ancora, nella ex profumeria Goselli, l'arredo interno e le vetrate originarie in stile floreale, un allestimento realizzato su disegno di Paolo Sironi e di esecuzione della prestigiosa Aemilia Ars, mentre sul fronte di via Rizzoli è ancora collocata la già ricordata pensilina Liberty a sbalzo in ferro battuto.

III. GLI SPAZI PER IL DIVERTIMENTO: IL CINEMATOGRAFO E IL TEATRO SOTTERRANEO

Fin dalla sua ideazione, il Palazzo Ronzani ha al suo interno spazi appositamente pensati per lo svago e per il divertimento. Inizialmente i primi progetti del 1911 prevedono di realizzare un "politeama" con un *café-chantant* nei due piani interrati, un cinematografo al piano terreno e un teatro ai piani superiori, tanto che nella facciata su via Rizzoli è prevista la scritta «Politeama Regionale»¹⁰. Nel progetto definitivo del 1912, come accennato precedentemente, vengono destinati al teatro i due piani interrati con ingresso da via Rizzoli e da piazza Re Enzo, mentre il cinematografo occupa il piano terra e il mezzanino, con ingresso vicino al caffè, tra via Rizzoli e via Artieri.

⁸ Giuseppe Lambertini frequenta la facoltà di Architettura e, contemporaneamente, il corso di Ornato presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Dal 1901 inizia a lavorare sotto la direzione del professor Muggia, uno dei primi a sperimentare con il brevetto Hennebique per il calcestruzzo armato (su Muggia si rimanda a Bettazzi; Lipparini, 2010). A partire dal 1915, Lambertini gestisce una ditta a proprio nome (Mochi; Predari, 2012: 152-155). Lambertini, con esperienza nel campo del cemento armato, sarà poi coinvolto nella ristrutturazione di uno spazio già esistente che diverrà il Cinematografo Centrale di Bologna.

⁹ Mochi; Predari, 2012: 217. Maria Beatrice Bettazzi nota come il volume massiccio dell'edificio rimandi all'architettura americana di Sullivan e Adler, probabilmente conosciuta da Pontoni (Bettazzi, 2020: 160).

¹⁰ Mochi; Predari, 2012: 201. Nei progetti del 1911 sia il cinema che il teatro avevano forma circolare (Bettazzi, 2020: 157).

Come per il palazzo, anche per il cinematografo progettato da Giovanni Costa e Pontoni, vengono presentati diversi progetti. Un primo progetto viene sottoposto alla Prefettura da Alessandro Ronzani nel maggio del 1914: egli è già in trattativa con una società di pubblici spettacoli per destinare a cinematografo la sala al piano terreno e ammezzato del palazzo e così descrive l'immobile:

[...] N° 2 locali al piano terreno, con accesso dalla via Rizzoli, all'estremità a levante del Palazzo, con uscita situata in posizione opportuna mediante cinque aperture nella nuova via trasversale a levante del Palazzo [via degli Artieri]; e di N° 2 locali all'ammezzato, uno dei quali con galleria prospiciente la sala delle rappresentazioni, con accesso interno dalla sala d'ingresso e aspetto al piano terreno, e con 2 aperture per l'uscita verso la nuova via trasversale [...].¹¹

Nell'ottobre dello stesso anno si decide la forma definitiva ribaltando la posizione della galleria ponendola sul lato Ovest per facilitare lo sfollamento del pubblico e per poter collocare la cabina di proiezione fuori dall'ambiente della sala. Il primo a essere inaugurato è proprio il Cinematografo Modernissimo aperto il 16 febbraio 1915¹², che consiste in una sala rettangolare riccamente decorata contenente circa 550 posti con al piano terreno i secondi posti e nella galleria i primi. In questo modo è attuata la completa separazione tra le due categorie di pubblico provenienti da classi sociali diverse, ma partecipanti alla stessa esperienza visiva e culturale. La sala è illuminata con luce elettrica e la proiezione viene considerata nitida e fissa nelle recensioni della stampa quotidiana. Sopra le porte d'ingresso situate nel portico settentrionale (vicino al caffè), all'angolo con via Artieri, gli esercenti chiedono al Comune di poter scrivere in appositi riquadri su vetro in caratteri dorati «Modernissimo Cinema», di esporre tre globi luminosi e di collocare cinque bracci con lampade fra le porte di uscita di sicurezza del lato a levante¹³. Al fianco della vetrina per la vendita dei biglietti gli esercenti chiedono inoltre di porre quattro vetrinette con la scritta «Modernissimo» per avvisi, *réclame* e fotografie¹⁴. Nel corso degli anni seguenti i proprietari chiedono di collocare su ogni lato del portico delle vetrinette con i relativi lumi: esse sono ancora visibili sotto il portico in questione e risultano tutte progettate da Pontoni, come anche le altre strutture per le *réclame* e le insegne. Nel 1922 i gestori chiedono di esporre nell'arco del portico tra via Rizzoli e piazza Re Enzo una *réclame* luminosa con lampadine elettriche progettata dalla Officina Elettromeccanica Barnarbò Francesco di Milano con la scritta «Modernissimo Cine Caffè Teatro»¹⁵ (*fig. 1*). Risalgono al 1924 i cartelli che indicano l'ingresso ai secondi posti su via Artieri «Teatro Modernissimo | Ingresso ai posti

¹¹ Archivio di Stato di Bologna, Gabinetto della Prefettura, Busta 1224 (1914, cat. 13, fasc. 1), 18 maggio 1914.

¹² *L'inaugurazione del Modernissimo*, «Il Resto del Carlino», n. 48, 17 febbraio 1915: 5.

¹³ Archivio Storico del Comune di Bologna, Carteggio Amministrativo (da ora in poi ASC, C.A.), 1915, XII.4.4, prot. 3420. Sebbene non siano allegate immagini alla domanda, è plausibile ipotizzare che si trattasse di lampade sferiche, forse decorate, simili a quelle utilizzate in altri cinematografi coevi, come il Fulgor (Nepoti, 2018: 481).

¹⁴ Ivi, prot. 5731.

¹⁵ ASC, C.A., 1922, XII.4.4., prot. 41506 del 2 ottobre 1922. Questa viene poi sostituita con un'altra con la medesima scritta nel 1927.

Fig. 1 – In una cartolina d'epoca, via Rizzoli e, a destra in angolo con piazza Re Enzo, l'ingresso del Cinematografo Modernissimo sormontato dalla scritta del 1922 «Modernissimo Cine Caffè Teatro».



popolari» e delle tabelle per le réclame sul lato del portico verso via Artieri¹⁶. Nel 1928 vengono aggiunte delle tabelle a forma di stendardo (anche queste ancora visibili) su via Artieri¹⁷.

La posizione sotterranea del teatro pone delle criticità fin dalla sua apertura per i possibili problemi derivanti dall'incolumità pubblica descritti nella Circolare del Ministro degli Interni Direzione di PS in data 17 giugno 1887 n. 11600, che vieta categoricamente la presenza di teatri sotto il livello stradale¹⁸. La Commissione di Vigilanza nega a Ronzani nel 1915 l'apertura di un teatro, permettendo invece un *café-chantant* che pone meno problemi di pubblica sicurezza, ma che comunque non viene aperto. Quando a Ronzani subentra nella gestione del teatro la ditta Frascaroli Giovannini & Compagni, viene interpellata nuovamente la Commissione di Vigilanza, e il Prefetto, dopo una serie di consultazioni con il ministero, concede il permesso all'apertura del teatro che viene inaugurato il 14 luglio 1921. La sala teatrale sembra rispettare i progetti iniziali, con una platea rettangolare inclinata al secondo piano interrato che ospita circa 2000 posti e una galleria a forma di "U" al piano superiore. L'innovativa armatura in cemento armato permette di ottenere uno spazio libero illuminato di metri 11 x 12 x 9 di altezza, ed è abbinata a un sistema più tradizionale per il sostegno delle gallerie che invece non richiedono la stessa illuminazione¹⁹. I muri inoltre sono realizzati in questa zona con una nuova tecnologia consistente in un getto di calcestruzzo non armato, che permette di risparmiare sui tempi di lavorazione e di creare muri di minore spessore rispetto a una struttura laterizia. Per i piani superiori viene abbandonato l'uso del cemento armato (che rimane confinato alle strutture dei solai) in favore del tradizionale laterizio. Il teatro è decorato in stile floreale da Roberto Franzoni e prende il nome di «Modernissimo»²⁰.

¹⁶ ASC, C.A., 1924, XII.4.4., prot. 33386 e 3387 del 25 agosto 1924.

¹⁷ ASC, C.A., 1928, XII.4.4., prot. 36967 del 7 novembre 1928.

¹⁸ L'avvocato Giovanni Giovannini pubblica nel 1922 un opuscolo a stampa che riassume i problemi amministrativi del teatro e i motivi del ritardo dell'apertura in parte ostacolata dai ricorsi dei concorrenti (Giovannini, 1922. Oggi conservato alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna).

¹⁹ Mochi; Predari, 2012: 201.

²⁰ Baccileri; Evangelisti, 1988: 235. Roberto Franzoni (Bologna, 1882-1960), esponente del modernismo emiliano, aveva dipinto all'interno del palazzo un ciclo dedicato alle Muse e in particolare alla Danza (Salamino, 2009: 90).

IV. LA GESTIONE DEL CINEMATOGRAFO E I SUOI PRIMI ANNI

Il 1914 rappresenta senza dubbio l'anno d'oro della cinematografia bolognese, con ben ventisette cinematografi in attività e un fiorente commercio con tredici ditte di distribuzione di pellicole. Circolano inoltre per la prima volta idee innovative: lo scrittore teatrale Alfredo Testoni fonda La Mimografica²¹, un'azienda dedicata al noleggio di film e alla scrittura di soggetti per le case di produzione italiane, e viene anche istituita la Felsina Film, la prima casa di produzione cinematografica bolognese²². L'introduzione di una tassa di bollo sui biglietti d'ingresso ai cinematografi induce gli esercenti emiliani a unirsi come categoria per esprimere assieme il proprio dissenso al Ministro delle Finanze, una novità nel panorama politico del tempo²³. Con l'industrializzazione della cinematografia bolognese, anche l'esercizio perde l'iniziale carattere di gestione familiare e diventa più strutturato, con la creazione di nuove società di gestione.

Per la gestione del Cinematografo Modernissimo viene fondata a Bologna il 12 dicembre del 1914 la società in accomandita semplice Frascaroli Giovannini & Compagni, con il capitale di L. 60.000 da Giuseppe Frascaroli e dall'avvocato Giovanni Giovannini²⁴, già proprietari in quegli anni assieme a Cesare Degliesposti della società in accomandita semplice Film Emilia. La Film Emilia era stata in ordine di tempo la seconda ditta di distribuzione cinematografica aperta a Bologna dagli esordi del cinema muto, attiva fin dal settembre del 1908 nella distribuzione di pellicole in città e in Provincia e con anche la gestione dal 1909 di diversi cinematografi a Reggio Emilia, Parma e Ferrara²⁵. Una seconda società per la gestione del Modernissimo istituita sempre dagli stessi proprietari il 19 aprile del 1916, assume nel 1917 anche l'esercizio a Bologna del Teatro Eden in via Indipendenza 69, mantenuto in gestione fino al 1924²⁶. Nel marzo 1925 la nuova ditta in nome collettivo con anche Cesare Degliesposti prende in gestione in aggiunta al cinema Modernissimo (via Rizzoli 3/AB), anche il Caffè Modernissimo (via Rizzoli 1-3/via Orefici 2-4) e il Teatro Modernissimo (piazza Re Enzo 1/D-F)²⁷.

La società ha un capitale sociale stabile per tutto il periodo del cinema muto e cambia più volte la ragione sociale pur restando invariato il nucleo delle persone che mantengono la gestione del Cinematografo Modernissimo fino agli anni Trenta e oltre. Anche se non abbiamo trovato documenti che attestino questo

²¹ Per uno studio sul ruolo di Alfredo Testoni nel cinema muto italiano si rimanda a Nepoti, 2020.

²² Sull'argomento si rimanda a Nepoti, 2018: 154-158; 230-233. Questo avviene anche a livello nazionale e internazionale (Bernardini, 1982: 171).

²³ Nepoti, 2018: 190-195.

²⁴ Camera di Commercio di Bologna, Archivio Storico del Registro delle Ditte (da ora in poi CCBO, ASRD), n. 16864, prot. 14521 del 16 dicembre 1914. La società ha sede nel Palazzo Ronzani e ha come soci accomandatari Frascaroli Giuseppe (L. 5.000) e l'avv. Giovannini Giovanni (L. 5.000); come soci accomandanti l'avv. Roffeni Tiraferri Luigi (L. 15.000), l'ing. Tornani Emanuele (L. 10.000), l'avv. Modena Vittorio (L. 10.000) e l'ing. Bettitoni Enrico (L. 15.000). Nella società, che gestiva esclusivamente il Cinematografo Modernissimo, Degliesposti, l'altro socio della Film Emilia, non figura inizialmente. Egli entra a far parte della società solo successivamente, a partire dal 1924.

²⁵ Sulla Film Emilia si rimanda a Nepoti, 2018: 393-394.

²⁶ CCBO, ASRD, n. 16864.

²⁷ Ivi, prot. 4462 del 20 marzo 1925.

aspetto, possiamo ipotizzare che la connessione con la ditta di distribuzione, che rimane aperta per il tutto il periodo del cinema muto, abbia facilitato la programmazione del cinematografo.

I primi mesi di gestione non sono facili. Il cinematografo viene inaugurato nel febbraio del 1915, a ridosso dell'entrata in guerra dell'Italia, e dopo un iniziale periodo di chiusura estiva nel novembre dello stesso anno ha un passivo di L. 18.715, tanto che i due soci accomandatari mettono in liquidazione la società per formare una ditta in nome collettivo e fanno domanda alla Camera di Commercio per ridurre la tassa d'esercizio, calcolata su un reddito annuo di L. 10.000 non raggiunto nemmeno a partire dal novembre²⁸. I motivi di questa difficile gestione sono diversi: innanzitutto quasi subito si riscontra l'intervento italiano nella guerra che vede Bologna, a soli pochi giorni dall'entrata nel conflitto, diventare zona di guerra con restrizione della circolazione ferroviaria e delle persone, la requisizione delle scuole da parte dell'esercito e l'oscuramento notturno. Quest'ultimo è particolarmente rilevante perché la zona attorno al Cinematografo Modernissimo è all'epoca ancora interessata dal cantiere, con conseguenti disagi per percorrerla²⁹. Anche se il Modernissimo non viene requisito dall'esercito, come avviene per altri cinematografi, è soggetto a tasse d'ingresso, limitazioni negli orari notturni di apertura e tasse di affissione sui manifesti cinematografici.

Pur non essendo obiettivo di questo contributo un'analisi approfondita delle programmazioni dei primi anni di attività del Cinematografo Modernissimo, è utile una breve riflessione sui film proiettati almeno nel primo anno d'apertura e sugli annunci pubblicati dalla stampa quotidiana, perché ci permettono di comprendere meglio il tipo di clientela cui si rivolge. Nel 1915 il Modernissimo presenta ancora, come avveniva nella maggior parte dei cinematografi bolognesi dell'epoca, un programma composito che in genere era costituito in apertura da un film "a soggetto", seguito da uno o due film "dal vero" e in chiusura da una "comica". I programmi del cinematografo compaiono nella rubrica dedicata agli spettacoli del giorno dei maggiori quotidiani locali e in questi trafiletti a pagamento, la direzione spesso evidenzia i nomi degli attori principali o le origini letterarie del film³⁰, presentandosi chiaramente come un cinematografo «signorile» con pellicole «di lusso»³¹. Quando non sono evidenziati questi aspetti si punta sull'esplicitazione dei generi con frasi come «film d'amore e d'avventure» o «dramma passionale». Tra i primi film proiettati troviamo *Quo Vadis?* (1913) di Enrico Guazzoni in una «copia speciale» virata e accompagnata dal vivo da un armonium³². Un altro film particolarmente valorizzato dal cinematografo nei

²⁸ Ivi, prot. 4269 del 13 maggio 1916.

²⁹ I motivi sono spiegati dagli esercenti in un secondo ricorso contro la tassa (CCBO, ASRD, n. 18820, prot. 1424 del 31 dicembre 1915).

³⁰ Ad esempio, *L'uccello di Tempesta* viene reclamizzato come film da Lev Tolstoj (*Modernissimo*, «L'Avvenire d'Italia», n. 135, 15 maggio 1915: 4). Per alcune immagini del film *Stormfågeln* (1914) di Mauritz Stiller, si veda: www.svenskfilmdatabas.se/en/item/?type=film&itemid=3340#copyright (ultima consultazione: 21 luglio 2024).

³¹ Queste terminologie vengono dalle inserzioni del cinematografo, per esempio: *Quo vadis domine?*, «L'Avvenire d'Italia», n. 86, 27 marzo 1915: 3; *Modernissimo*, «L'Avvenire d'Italia», n. 131, 13 maggio 1915: 4.

³² *Ancora Quo Vadis?*, «L'Avvenire d'Italia», n. 88, 29 marzo 1915: 4.

primi mesi è *In Hoc Signo Vinces* (1913) di Nino Oxilia³³. Anche se non proietta il film italiano *La grande giornata storica dell'Italia, 20 maggio 1915* (1915) di Luca Comerio, che era invece sugli schermi di altri cinematografi bolognesi nei giorni seguenti all'entrata in guerra dell'Italia, il Modernissimo continua per qualche settimana a mostrare film d'altro genere, ma dai primi di giugno inizia la proiezione di film di guerra e patriottici soprattutto illustranti la guerra sul fronte francese, che divengono poi predominanti fino a fine anno abbinati al cinegiornale Pathé³⁴.

V. TRA PASSATO E FUTURO

In conclusione, il Palazzo Ronzani e il suo Cinematografo Modernissimo rappresentano un esempio emblematico della trasformazione urbana e culturale che Bologna ha vissuto agli inizi del Novecento in quanto non solo hanno contribuito a modernizzare l'aspetto urbanistico e architettonico della città, ma hanno anche influenzato la vita sociale e culturale dei bolognesi. Come si è discusso, l'integrazione di tecnologie innovative, la costruzione di edifici polifunzionali come il Palazzo Ronzani e l'adozione di nuovi modelli architettonici riflettono il desiderio di Bologna di allinearsi alle tendenze d'avanguardia europee e americane dell'epoca.

Il Cinematografo Modernissimo, in particolare, non è solo un simbolo per la nascente industria cinematografica bolognese, ma anche un punto d'incontro per la comunità cittadina, evidenziando il legame tra l'evoluzione del tessuto urbano e la prorompente modernità. Le sfide affrontate durante la sua gestione, specialmente durante gli anni difficili della Prima guerra mondiale, dimostrano la resilienza dei suoi gestori, che hanno saputo spaziare dal commercio di pellicole alla gestione di vari cinematografi, caffè e teatri di varietà in città e in provincia.

Prendendo in considerazione le ricerche condotte dalla Fondazione Cineteca di Bologna nell'ambito dell'odierno restauro, dal 1931 il Teatro Modernissimo inizia a offrire una programmazione cinematografica, trasformandosi in un cinema³⁵. Pur affrontando nel corso degli anni vari mutamenti di nome, ristrutturazioni e modifiche di profilo (negli anni Settanta diviene, come altre sale, un cinema erotico), rimane aperto come sala cinematografica fino al 2007. Nel 2014, su iniziativa della Fondazione Cineteca di Bologna, viene stipulato un protocollo d'intesa tra quest'ultima, il Comune di Bologna e la società Emmegi

³³ *In Hoc Signo Vinces*, «L'Avvenire d'Italia», n. 163, 14 giugno 1915: 4.

³⁴ Sul film di Comerio si veda la scheda in Dagrada; Mosconi; Paoli, 2007: 198-199.

Per quanto riguarda la presenza dei film francesi sugli schermi bolognesi del 1915 si rimanda a Nepoti, 2018: 359-369. Esempi di titoli “dal vero” francesi proiettati al Modernissimo sono *I soldati francesi nella foresta delle Argonne* il 23 luglio 1915 (FR, *Soldati francesi nelle Argonne*, Pathé, v.c. agosto 1915) e film a soggetto come *Vendetta di Sorella* il 18 ottobre 1915, *Vendetta di Sorella*, Pathé, v.c. ottobre 1915).

³⁵ Per una panoramica sul teatro in epoca più recente si veda: <https://cinetecadibologna.it/luogo/cinema-modernissimo/modernissimo-a-cavallo-di-due-secoli> (ultima consultazione 20 luglio 2024). Il progetto per la rivalorizzazione del Cinema Arcobaleno è stato avviato nel quadro delle attività della Giunta Cofferati dal 2004 al 2009, come delineato nel documento 173037/2008 con oggetto la Tutela, sostegno e promozione delle sale cinematografiche del centro storico e delle monosale della periferia: <https://cinetecadibologna.it/wp-content/uploads/2023/11/delibera-guglielmi.pdf> (ultima consultazione 20 dicembre 2024).

Cinema S.r.l., proprietaria dell'immobile, per il recupero dello spazio allora in stato di degrado e abbandono, con l'obiettivo di riaprire il cinema. Dopo un restauro durato nove anni, viene riaperto il 21 novembre 2023³⁶ con il nome di «Cinema Modernissimo», arricchito da nuove decorazioni ispirate a quelle degli anni Venti e realizzate dallo scenografo Giancarlo Basili³⁷. I lavori, eseguiti dalla nuova Società Modernissimo S.r.l.³⁸ e affidati alla ditta Edil Domus S.r.l., hanno incluso diversi interventi interni di demolizione mirati a svelare le caratteristiche architettoniche originarie. È stato inoltre realizzato un nuovo accesso al cinema attraverso i sottopassi di via Rizzoli, insieme a un ingresso vetrato e coperto con la scritta «Modernissimo», che si affaccia su piazza Re Renzo e che ha ottenuto l'approvazione della Soprintendenza (*fig. 2*). La Fondazione Cineteca di Bologna, con questo progetto, ha voluto riconoscere l'importanza di preservare la memoria di ambienti che per decenni hanno caratterizzato in modo significativo il volto urbano con un meritevole recupero dal loro ultimo triste stato di degrado e abbandono. La ricerca storica sui documenti per ricreare le decorazioni del teatro condotta dalla Fondazione Cineteca di Bologna riconosce nella sala cinematografica un patrimonio in termini architettonici, tecnologici, culturali e sociali, e apre nuove prospettive per delineare politiche volte alla conservazione e valorizzazione futura di questo centralissimo spazio culturale.

La storia del Palazzo Ronzani e del Cinematografo Modernissimo dimostra in modo emblematico come l'architettura e la tecnologia possano influenzare profondamente l'identità urbana, trasformando la città in uno spazio che riflette i cambiamenti sociali e culturali mutanti nel tempo. Questi luoghi non sono solo testimonianze del passato, ma rappresentano anche un ponte verso il futuro, sottolineando con forza l'importanza di preservare e valorizzare il patrimonio storico e culturale per le generazioni a venire.

³⁶ Dodicimila persone si sono recate a questo cinematografo nei primi dieci giorni di riapertura: <https://cinetecadibologna.it/news/12mila-spettatori-in-10-giorni-i-numeri-del-nuovo-cinema-modernissimo-di-bologna/#:~:text=12mila%20spettatori%20in%2010%20giorni,della%20citt%C3%A0%20sotto%20Piazza%20Maggiore> (ultima consultazione 20 dicembre 2024).

³⁷ Cfr. <https://cinetecadibologna.it/luogo/cinema-modernissimo/origine-del-progetto> (ultima consultazione 20 dicembre 2024).

³⁸ La società fondata nel 2015 è di proprietà della Fondazione Cineteca di Bologna e della Confindustria Emilia Area Centro, ha realizzato il progetto del Cantiere Modernissimo e oggi gestisce tutte le sale e arene programmate dalla Cineteca: <https://cinetecadibologna.it/luogo/cinema-modernissimo/cinema-modernissimo-cantiere> (ultima consultazione 20 dicembre 2024).



Fig. 2 – Il nuovo ingresso vetrato e coperto con la scritta «Modernissimo», realizzato nel 2023 accanto al Palazzo Re Enzo.

Tavola
delle sigle

ASC: Archivio Storico del Comune di Bologna
 ASRD: Archivio Storico del Registro delle Ditte
 CCBO: Camera di Commercio di Bologna
 SATA: Società di Gestione Alberghi, Teatri e Affini
 PS: Pubblica Sicurezza

Riferimenti
bibliografici

Baccileri, Adriano; Evangelisti, Silvia (a cura di). 1988. *L'Accademia di Bologna. Figure del Novecento*, Accademia di Belle Arti di Bologna, 5 settembre-10 novembre 1988, Nuova Alfa, Bologna.

Bernabei, Giancarlo; Gresleri, Giuliano; Zagnoni, Stefano (a cura di). 1984. *Bologna Moderna (1860-1980)*, Pàtron, Bologna.

Bernardini, Aldo. 1982. *Cinema muto italiano, vol. III. Arte, divismo, mercato 1910-1914*, Laterza, Roma/Bari.

Bettazzi, Maria Beatrice; Lipparini, Paolo (a cura di). 2010. *Attilio Muggia. Una storia per gli ingegneri*, Editrice Compositori, Bologna.

Bettazzi, Maria Beatrice; Brini, Elda; Furlan, Paola; Sintini, Matteo (a cura di). 2017. *Via Indipendenza. Sviluppo urbano e trasformazioni edilizie dall'Unità d'Italia alla Seconda guerra mondiale*, Persiani, Bologna.

Bettazzi, Maria Beatrice. 2020. *Antimoderno e moderno, anzi Modernissimo a Bologna: il Grandioso Palazzo Ronzani di Gualtiero Pontoni*, «Bollettino della Società di Studi fiorentini», 2019/2020, nn. 28/29.

Cervellati, Alessandro. 1964. *Bologna divertita*, Tamari, Bologna.

Dagrada, Elena; Mosconi, Elena; Paoli, Silvia (a cura di). 2007. *Moltiplicare l'istante. Beltrami,*

Comerio e Pacchioni tra fotografia e cinema, Il Castoro, Milano.

Dirindin, Riccardo; Pirazzoli, Elena (a cura di). 2008. *Bologna Centrale. Città e ferrovia tra metà Ottocento e oggi*, Clueb, Bologna.

Giovannetti, Eugenio. 1912. *Bologna che si rinnova. Il nuovo Palazzo Ronzani nella via Rizzoli allargata*, «Il Resto del Carlino», 7 luglio.

Giovannini, Giovanni. 1922. *A proposito dell'apertura del Teatro Modernissimo di Bologna*, Officina Arti Grafiche Casini, Bologna.

Greco, Gina; Preti, Alberto; Tarozzi, Fiorenza (a cura di). 1998. *Bologna. IV, Dall'età dei lumi agli anni Trenta (secoli XVIII-XX), Atlante storico delle città italiane*, Bologna (a cura di Francesca Bocchi), Grafis, Bologna.

Mochi, Giovanni; Predari, Giorgia. 2012. *La costruzione moderna a Bologna, 1875-1915. Ragione scientifica e sapere tecnico nella pratica del costruire in cemento armato*, Mondadori, Milano.

Murolo, Mario Gerardo. 1992. *Gualtiero Pontoni il progettista di Palazzo Ronzani. Alcuni inediti*, «Strenna storica bolognese», vol. XLII, n. 42.

Nepoti, Elena. 2017. *Via Indipendenza, la grand-rue con i cinematografi:*

dalle origini alla metà degli anni Venti, in Elda Brini, Maria Beatrice Bettazzi, Paola Furlan, Matteo Sintini (a cura di), *Via Indipendenza. Sviluppo urbano e trasformazioni edilizie dall'Unità d'Italia alla Seconda guerra mondiale*, Persiani, Bologna 2017.

Nepoti, Elena. 2018. *Storia del cinema muto a Bologna. Dalle origini agli anni Venti*, Persiani, Bologna.

Nepoti, Elena. 2020. *Alfredo Testoni e il cinema. Un commediografo nell'industria cinematografica italiana degli anni Dieci e Venti*, Persiani, Bologna.

Penzo, Pier Paola. 2009. *L'urbanistica incompiuta. Bologna dall'età liberale al fascismo (1889-1929)*, Clueb, Bologna.

Pontoni, Gualtiero; Rubbiani, Alfonso. 1909. *Di una via fra le piazze centrali e le due torri e di un'altra tra le due torri e la stazione ferroviaria*, [s.l.].

Ricci, Giovanni. 1980. *Le città nella storia d'Italia. Bologna*, Laterza, Roma/Bari.

Salamino, Saverio. 2009. *Architetti e cinematografhi. Tipologie, architetture, decorazioni della sala cinematografica delle origini (1896-1932)*, Prospettive, Roma.

Sicari, David. 2003. *I luoghi dello Spettacolo a Bologna*, Compositori, Bologna.

Taddei, Anna. 2001. *L'allargamento di via Rizzoli. I temi del dibattito, in Norma e Arbitrio. Ingegneri e Architetti a Bologna 1850-1950*, Marsilio, Venezia.